



4 FOGLI STAMPATI IN 3MILA COPIE
**5 marzo 1876: nasce
il "Corriere della sera"**

a pagina 10



VERTICI RAI
**Salini e Foa
verso l'addio**

ESPOSITO a pagina 11



ONLINE DA APRILE
**California: ecco
l'almanacco italiano**

ZANNI a pagina 12

Draghi, non dimenticarti di noi

Sei milioni di italiani all'estero chiedono di non essere abbandonati dal BelPaese: "Esistiamo anche noi"

Sei milioni. Più o meno quanto la popolazione di Roma, la Capitale d'Italia. Non stiamo dando i numeri. Stiamo semplicemente fornendo un po' di cifre: quelle degli italiani residenti all'estero. Sissignore, avete capito bene: stiamo parlando dei tanti nostri connazionali che, per motivi di lavoro o per altre necessità, hanno scelto di alloggiare al di fuori dai confini del Belpaese, pur non avendo mai rescisso del tutto il legame che li tiene avvinti alla madrepatria.

GHIONNI a pagina 2

NUOVA SEDUTA SOSPESA PER MANCANZA DI QUORUM

Il Comites di Montevideo in agonia negli ultimi mesi di vita



Il Comites è l'organo che dovrebbe rappresentare i cittadini italiani in Uruguay ma continua da troppo tempo a essere bloccato ed estremamente diviso al suo interno.

FORCINITI a pagina 2

L'OMS LAVORA AL PROGETTO



Con il "passaporto vaccinale" spostamenti più rapidi e sicuri

alle pagine 8 e 9

Il vaccino in due dosi

dalla REDAZIONE

Cambio di rotta. È stata una vera e propria strigliata quella di Mario Draghi all'Europa. Due le direzioni indicate per accelerare le vaccinazioni: adottare una linea dura con le case farmaceutiche che non (...)

segue a pagina 12

A Pompei, ero di casa

di JUAN RASO

Ancora oggi con la mia immaginazione percorro più volte le strade di pietra e ammiro il foro di Pompei. Posso dire che a Pompei, davvero ero di casa. Mio padre, diplomatico uruguayano, era giunto a Napoli nel dopoguerra (...)

segue a pagina 7

De bello politico

di JAMES HANSEN

Il De bello gallico è la famosa opera di Giulio Cesare, "Sulla guerra gallica", ma le guerre non sono solo territoriali. Verso la fine della sua disgraziata presidenza, Donald Trump - allo scopo di "Make American Architecture (...)

segue a pagina 6

Casalino dovunque e anche nella Rai...

di FABRIZIO BOSCHI

La storia dei portavoce è sempre molto triste. Persone normali, che ad un certo punto, danno una svolta alla loro carriera. Tanti sono stati gli esempi, negli ultimi anni. Ma il più (...)

segue a pagina 5

La storia Casaleggio e il M5s finisce qui...

di PIETRO SALVATORI

Game over. Passeranno giorni, forse settimane per la separazione formale, ma con tutta probabilità la lunga storia dei Casaleggio con il Movimento (...)

segue alle pagine 8 e 9

di STEFANO GHIONNI

Sei milioni. Più o meno quanto la popolazione di Roma, la Capitale d'Italia. No, cari amici, tranquilli. Non stiamo dando i numeri. Stiamo semplicemente fornendo un po' di cifre: quelle degli italiani residenti all'estero. Sissignore, avete capito bene: stiamo parlando dei tanti nostri connazionali che, per motivi di lavoro o per altre necessità (che non stiamo qui a riempi-logare), hanno scelto di alloggiare al di fuori dai confini del Belpaese, pur non avendo mai rescisso del tutto il legame che li tiene avvinti alla madrepatria. Insomma: italiani a tutti gli effetti, sia pur distanti.

Ebbene, chi se li ricorda tutti questi nostri connazionali? Credete che utilizzare un termine come "dimenticati" oppure "abbandonati al loro destino" possa apparire fuori luogo quando ci si riferisce a loro? Se pensate che stiamo esagerando, chiedetevi allora che fine hanno fatto gli "italiani all'estero" e per quale motivo ci si ricordi di loro "solo" quando si tratta di dover votare per il Parlamento. La sensazione, cari lettori, è che più passa il tempo e più nessuno sembra voler più parlare delle nostre comunità d'oltreconfine. Semplicemente: sembrano sparite dall'agenda di governo, neanche costituissero un problema o, se preferite, un peso per la Nazione da cui pure, fino a prova contraria, esse provengono. "Eppure esistiamo!!" sembrano voler urlare da Montevideo a New York, da Sidney a Berlino le migliaia e migliaia di "italians" sparsi nel mondo, impegnati a tenere alto il vessillo tricolore nei vari campi in cui sono impegnati (dallo spettacolo alla ricerca scientifica solo per citarne alcuni).

"Ci siamo anche noi" è il loro appello inascoltato. Detto a denti stretti: ci avete fatto caso? Capita sovente che degli italiani all'estero ci si inte-

Draghi, non dimenticarti di noi

Sei milioni di italiani all'estero chiedono di non essere abbandonati dal Belpaese: "Esistiamo anche noi"



Mario Draghi

ressi quando magari vengono coinvolti in spiacevoli o anche onorevolissimi fatti di cronaca. E' solo allora che balzano all'attenzione delle cronache. Rapimenti, ferimenti, omici-

di, ma anche insigni riconoscimenti. Che cosa assurda!! Forse perché, darsi da fare in quelle circostanze, reca...lustro e visibilità alle nostre istituzioni? Vuoi mettere liberare un sequestrato dalle mani dei rapitori o stringere la mano ad uno scienziato italiano appena premiato per la sua ultima sensazionale scoperta? Apriti cielo: applausi a scena aperti, osanna e titoloni sui giornali per il nostro ministro di turno. Meritatissimi, per carità! Nessuno dice il contrario. E' che però degli italiani che vivono fuori dallo Stivale vorremmo ci si interessasse

anche nella piccole cose, nel vissuto di tutti i santi giorni. Nella loro quotidianità. Ad esempio per la campagna vaccinale anti-Covid: qualcuno si è chiesto che fine abbiano fatto i nostri connazionali e se ed in che modo siano stati, o meno, ammessi al programma di immunizzazione? Macché. Tanto se ne sono andati. Chi se ne frega di loro? Chi, ci sentiamo di replicare noi, se non un buon governo che voglia effettivamente degnarsi di questo nome? Fuor di metafora: che fa oggi il buon Ricardo Merlo, lui che fino a prova contraria, è stato elet-

to nella circoscrizione esteri? Un tempo, almeno, quando sedeva al governo, come Sottosegretario alla Farnesina, qualcosina faceva. Ben poco, per la verità (non a caso il nostro giornale non gli ha mai risparmiato critiche in passato). Ma almeno la sua voce, di tanto in tanto, riecheggiava nel corale e generale silenzio dei tanti. Ma oggi?

Chi è che muove un dito per loro? Che fa il nostro caro ministro degli Esteri, al secolo Gigino Di Maio, per i suoi connazionali distanti e dimenticati? Per amor di Dio: poco o nulla. Tutto tace dalle parti dell'esponente grillino. Sì, ne siamo consapevoli. Meglio stendere un velo pietoso. In tutti i sensi...

di MATTEO FORCINITI

Il Comites è l'organo che dovrebbe rappresentare i cittadini italiani in Uruguay ma continua da troppo tempo a essere bloccato ed estremamente diviso al suo interno. L'ultima dimostrazione si è avuta ieri sera con l'ennesima seduta sospesa per mancanza di quorum. Tutto rimandato dunque, ancora una volta. L'ennesima. Su un totale di 18 membri che siedono all'interno dell'organismo, riuscire a riunire almeno un terzo dei componenti è già un'impresa ardua perché in diversi casi si sono registrate assenze di massa da parte di una delle tre liste presenti all'interno del Comites. Ancora più assurdo è il caso dei due consiglieri Nelly Russomanno e Alfredo Tortorella (del gruppo di Aldo Lamorte) che non hanno mai partecipato a una seduta fin dal loro insediamento. I due erano stati nominati consiglieri nel settembre del 2019 sostituendo un gruppo di consiglieri della stessa lista espulsi a causa di due anni di continue assenze

NUOVA SEDUTA SOSPESA PER MANCANZA DI QUORUM

Il Comites di Montevideo in agonia negli ultimi mesi di vita

Organismo bloccato, interviene l'Ambasciata



La sede della Casa degli Italiani

ingiustificate e adesso stanno facendo praticamente la stessa cosa indebolendo ulteriormente la barca che sta affondando. Che razza di responsabilità verso un incarico è questo? Non sarebbe più dignitoso rassegnare le dimissioni? Quelli che dovrebbero essere gli ultimi mesi di vita del Comites prima delle nuove elezioni, in Uruguay sono diventati una lenta agonia.

"Non possiamo funzionare così" ha detto ieri ancora una volta il presidente Alessandro Maggi quasi rassegnato alla situazione grottesca che si è venuta a creare. "Il problema non è la pandemia ma è la responsabilità di alcuni consiglieri assenti eppure ci sono diverse tematiche urgenti da trattare che mi auguro possano essere affrontate al più presto in una

nuova seduta da convocare alla Casa degli Italiani. Basta seguire il protocollo e usare le mascherine per poter fare le riunioni normalmente". Tra i vari argomenti che avrebbe dovuto affrontare il Comites -e che erano stati già rinviati la settimana scorsa all'ultimo momento- c'è il bilancio consuntivo dell'organismo e il progetto per la ricerca sulla nuova emigrazione che a detta dello stesso Maggi è in "netto ritardo". Il panorama è a dir poco imbarazzante e inizia a preoccupare anche l'Ambasciata. "Presto scriverò una lettera ai consiglieri per esortarli a partecipare e ribadire il senso di responsabilità del loro ruolo": questo il monito del nuovo capo della cancelleria consolare Alberto Amadei. L'ultimo appello prima di un finale scontato.

Le dimissioni presentate mercoledì da Nicola Zingaretti come segretario del Partito democratico hanno fatto molto rumore anche nella giornata di ieri. E ieri colui che è anche il governatore del Lazio è tornato sull'argomento, non prima di avere inviato la lettera formale che ha confermato la sua decisione. Poi, tramite una diretta Facebook, ha precisato un paio di cose. Confermando che qualcosa all'interno dei dem si era rotto: "Io ce l'ho messa tutta, ma non ce l'ho fatta a determinare questo clima, quindi faccio un passo di lato perché era insorto il dubbio che il problema fossi io, ma non scompaio. Per esempio continuerò a essere il presidente del Lazio". Zingaretti ha chiesto quindi a tutti una maggiore attenzione nelle prossime mosse: "La questione non è il mio ripensamento, mi sono dimesso per spingere il gruppo dirigente a un confronto più schietto, plurale, ma senza ipocrisia che ci permetta di affrontare le scelte che si dovranno fare". Insomma, non un addio in tutto e per tutto: "Mi auguro che questo mio gesto aiuti il Pd a ritrovare la voglia di con più solida-

IL CASO Cresce attesa per l'assemblea nazionale del 13 marzo

Pd, nessun dietrofront da parte di Zingaretti: dimissioni consegnate

Il governatore: "Non scompaio, ora basta ipocrisie"



Nicola Zingaretti

rietà e rispetto per la comunità che continuo a sentire mia, perché se è più debole e più debole la democrazia italiana". Inutile dire che ora è davvero tanta l'attesa per l'Assemblea nazionale che si terrà il 13 marzo: "Qualsiasi scelta ci sarà, la

rispetterò". Zingaretti ha poi smentito le voci che lo vorrebbero interessato a correre come futuro sindaco di Roma: "Lo ripeto, sono il presidente della Regione Lazio". Le dichiarazioni di ieri del segretario dimissionario di certo han-

no in qualche modo voluto abbassare i toni, dopo che mercoledì aveva annunciato il suo addio alla segreteria parlando di "stillicidio", di un Pd che doveva "vergognarsi" per via del fatto che sembrava più interessato a parlare di poltrone e di primarie piuttosto che pensare a un'Italia in difficoltà per la terza ondata del Coronavirus oppure al problema "del lavoro, degli investimenti e la necessità di ricostruire una speranza soprattutto per le nuove generazioni". "Le ragioni alla base delle dimissioni del segretario Nicola Zingaretti restano, dovremo affrontarle, dibatterne e lo faremo a partire dal 13 di marzo", ha detto Valentina Cuppi, la presidente del Pd a cui il segretario ha fatto pervenire le sue dimissioni.

NO ALLE GUERRE

La prima volta di un Papa in visita in Iraq: "Basta violenze"

È iniziata ieri, e durerà fino a lunedì, la visita di Papa Francesco in Iraq, la prima di un Pontefice in quel Paese. Un viaggio davvero attesissimo quello del Santo Padre, accompagnato da misure di sicurezza davvero imponenti. Il vescovo di Roma, nel corso dell'incontro con le autorità civili e religiose dell'Iraq, ha lanciato un vero e proprio appello in merito alle guerre di religione in atto in quelle Terre: "Basta violenze, estremismi, fazioni, intolleranze. La diversità religiosa, culturale ed etnica, che ha caratterizzato la società irachena per millenni, è una preziosa risorsa a cui attingere, non un ostacolo da eliminare". Poi l'augurio: "Tacciano le armi, se ne limiti la diffusione, qui e ovunque. Si dia voce ai costruttori, agli artigiani della pace".

IL GRIDO D'ALLARME DELLA MODA ITALIANA

"Un 2021 senza segnali di ripresa"

Nel campo della moda, nonostante i saldi, l'andamento delle vendite di quest'inizio d'anno ha registrato un calo del 41,1% a gennaio e del 23,3% a febbraio, senza lasciare spazi a segnali di recupero rispetto alle enormi perdite del 2020. "Ancora non si comprende il motivo per cui un negozio di abbigliamento o calzature o pelletteria - afferma Renato Borghi, presidente di Federazione Moda Italia-Confindustria - debba essere ricompreso tra quelle poche attività commerciali costrette alla chiusura per decreto in fascia rossa, nonostante gli investimenti fatti in sicurezza e per il rispetto dei protocolli. Al nostro settore serve un sostegno immediato". E poi ancora: "Resta indispensabile un contributo sulle eccedenze di magazzino, sotto forma di credito d'imposta del 30% delle rimanenze come pure è indifferibile anche un intervento sull'abbattimento del costo dei canoni di locazione".



CALO COMPLESSIVO DEL 3%

In calo il commercio al dettaglio

A gennaio 2021, secondo i dati forniti ieri dall'Istat, si stima un calo congiunturale per le vendite al dettaglio del 3,0% in valore e del 3,9% in volume. A una lieve crescita delle vendite dei beni alimentari (+0,1% in valore e +0,3% in volume) si contrappone una forte riduzione per i beni non alimentari (-5,8% in valore e -7,2% in volume). Nel trimestre novembre 2020-gennaio 2021, le vendite al dettaglio diminuiscono in termini congiunturali del 6,7% in valore e del 7,3% in volume. L'andamento negativo è determinato dai beni non alimentari che calano del 13,2% in valore e del 14,0% in volume, mentre le vendite dei beni alimentari sono in crescita (+1,9% sia in valore, sia in volume). Su base tendenziale, a gennaio, le vendite al dettaglio diminuiscono del 6,8% in valore e dell'8,5% in volume. L'unica forma distributiva che segna una decisa crescita è il commercio elettronico (+38,4%). Insomma, i numeri sono tutt'altro che rosei per l'economia italiana.



IL LAZIO RESTA GIALLO

La Campania diventa 'rossa' Friuli e Veneto passano 'arancioni'

Piano piano, l'Italia comincia a entrare in zona 'rossa'. I dati epidemiologici non sono per niente confortanti e per questo il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato le ordinanze che 'chiudono' in qualche modo il BelPaese. Da lunedì, per esempio, la Campania diventa 'rossa' e si aggiunge così a Basilicata e Molise. Le condizioni in peggioramento di Friuli Venezia Giulia e Veneto fa sì che queste due Regioni da giallo passeranno ad arancione, come già lo sono le province autonome di Trento e Bolzano. Conserva il 'giallo' il Lazio, ma che resta sotto osservazione. Chi chiede maggiori restrizioni è l'Istituto superiore di sanità secondo il quale "si rende necessario un rafforzamento/in-

nalzamento delle misure su tutto il territorio nazionale al fine di ottenere rapidamente una mitigazione del fenomeno". Intanto Massimo Galli, virologo del Sacco di Milano, ospite di Sky TG24, è stato chiaro sulla chiusura delle scuole: "Una scelta necessaria per le nuove connotazioni del virus e della pandemia e la presenza di focolai negli istituti".

L'ANNUNCIO Il presidente Scaccabarozzi: "Siamo al lavoro per far parte del network europeo"

Farindustria: "L'Italia produrrà il vaccino a partire dal prossimo anno"

L'ha capito, l'Italia, che sul tema dei vaccini conviene organizzarsi internamente, magari senza aspettare aiuti esterni che. E difatti ieri Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, ha spiegato che si è pronti alla produzione interna del vaccino. Anche se non sarà una cosa a strettissimo giro, perché sarà a regime non prima del prossimo anno. "Stiamo facendo una programmazione - ha detto ieri dai microfoni di Sky TG24 - perché la produzione di un vaccino è complessa. Non abbiamo grossi problemi nella parte finale, c'è un'azienda a esempio che sta già facendo l'infialatura di alcuni vacci-

ni, però il processo è lungo e richiede macchine particolari, i bioreattori. Noi in Italia ne abbiamo, ma i bioreattori per produrre vaccini per i batteri, ad esempio, sono completamente diversi da quelli per produrre vaccini per i virus". E poi ancora: "Insieme al ministro Giorgetti abbiamo fatto un'ottima programmazione. Stiamo cercando di capire quali sono le aziende adatte sul territorio per fare un piano, di modo che l'Italia possa essere parte del network europeo per la produzione dei vaccini. La buona notizia è che non lasceremo niente di intentato perché in questo momento il problema non è né politico né industriale,



è un problema di salute". Intanto l'Italia ha confermato il blocco dell'export delle 250mila dosi di vaccino AstraZeneca destinate all'Australia. "Non è un atto ostile verso l'Australia, abbiamo solo applicato un regolamento Ue", le parole del ministro degli Esteri Luigi

Di Maio, che ha aggiunto: "Finché ci saranno dei ritardi nelle forniture di vaccini anti Covid-19 da parte delle case farmaceutiche che hanno siglato dei contratti con la Commissione Ue, è giusto che i Paesi membri blocchino l'export di dosi verso i Paesi non vulnerabili".

IL VIROLOGO

Galli: "Adesso lo Sputnik ha un valore importante"



"Il vaccino Sputnik nasce teoricamente male per motivi mediatici e con grande scetticismo della componente scientifica occidentale in assenza di dati". Parole, queste, di Massimo Galli, virologo del Sacco di Milano, ospite di Sky TG24. Ora, però, le cose in questo senso sono cambiate: "Poi ci sono stati dati interessanti seguiti da dati importanti della sperimentazione di fase 3 e non si può che considerarlo un vaccino importante e interessante. Anche perché c'è un aspetto particolare, si tratta infatti di un vaccino con adenovirus vettore nel quale vengono utilizzati due adenovirus diversi come vettori uno per la prima e uno per la seconda riducendo di molto quella interferenza che il sistema immunitario umano potrebbe avere reagendo contro gli adenovirus in questione".

24.036 I NUOVI CASI, DECESSI IN CALO

Superata la quota di 3 milioni di contagiati in tutta Italia

Nella giornata di ieri in Italia sono stati 24.036 i nuovi casi di Coronavirus a fronte di 378.463 tamponi effettuati. Superata la quota di tre milioni di contagi totali (3.023.129). Il tasso di positività si attesta al 6,35%, in lieve calo rispetto al 6,7% di 48 ore fa. Con gli altri 297 decessi di ieri (in calo rispetto ai 339 di giovedì) il totale, da inizio pandemia, è di 99.271 vittime. Le terapie intensive aumentano di 50 unità, mentre i ricoveri sono a +217.

SI TERRÀ IL 21 MAGGIO

Von der Leyen invita Biden al G20 della Salute di Roma

Il prossimo 21 maggio si terrà a Roma un importante vertice del G20 sulla Salute e ovviamente sarà il Covid l'argomento che sarà trattato. Ieri Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, ha invitato all'incontro il presidente dell'America, Joe Biden: "L'Ue e gli Stati Uniti - ha spiegato - sono entrambi tra i principali produttori di vaccini e abbiamo un forte interesse a lavorare insieme per il buon funzionamento delle catene di approvvigionamento globali".

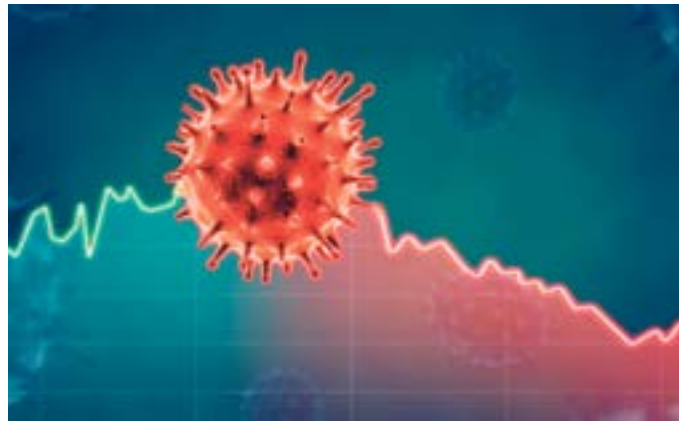
Un aumento senza precedenti dei livelli di povertà nel continente che patisce già la più impressionante disuguaglianza al mondo e che risulta essere tra i più colpiti dalla crisi sanitaria. I dati sono impressionanti, 22 milioni di nuovi poveri nel 2020.

L'ECLAC, agenzia delle Nazioni Unite, ha stimato che lo scorso anno il tasso di povertà ha raggiunto il 33,7% della popolazione e il tasso di povertà estrema si è attestato al 12,5%, livelli che non erano stati osservati rispettivamente negli ultimi 12 e 20 anni. Il numero totale di persone che vivono in povertà è così salito a 209 milioni, di cui 78 milioni in estrema povertà, 8 milioni in più rispetto al 2019, secondo il rapporto "Social Panorama of Latin America 2020", presentato dalla Commissione economica per l'America Latina e i Caraibi (Cepal), con sede a Santiago del Cile.

"Otto latinoamericani su 10 sono vulnerabili, quindi è necessario avanzare nei sistemi di protezione sociale universale", ha dichiarato allarmata, la segretaria esecutiva dell'istituzione, Alicia Bárcena, che ha avvertito che l'ascensore sociale si è

I DATI SONO IMPRESSIONANTI, 22 MILIONI DI NUOVI POVERI NEL 2020

Il coronavirus sta causando la più grande crisi economica degli ultimi 120 anni in America Latina



fermato e circa 59 milioni di persone che nel 2019 appartenevano agli strati intermedi di conobbe un processo di mobilità economica discendente. I governi latinoamericani hanno implementato un totale di 263 misure di protezione sociale di emergenza nel 2020, raggiungendo quasi il 50% della popolazione (326 milioni di persone).

Senza queste misure, ha avvertito Bárcena, "l'inci-

denza della povertà estrema avrebbe raggiunto il 15,8% e la povertà il 37,2% della popolazione". La peggiore recessione in più di un secolo. La pandemia, che è durata 21,5 milioni o quasi 700.000 morti in un anno nella regione, sta vivendo una seconda ondata in diversi Paesi come Messico, Brasile, Perù e Cile, che è stata avviata ad aprire l'economia dei pappagalli e hanno avuto fare passi indietro.

"L'America Latina ha l'8,4% della popolazione mondiale e il 27,8% dei decessi di registrazione della pandemia nel mondo." Accesso lento e cattiva campagna vaccinale", ha detto Bárcena.

Secondo l'ECLAC il coronavirus ha acuito i già gravi problemi nel continente, provocando la più grande crisi economica degli ultimi 120 anni in America Latina, con una contrazione nel 2020 del 7,7% e un tasso di disoccupazione regionale del 10,7%, che mostra un aumento del 2,6% rispetto a del 2019. Il livello del PIL regionale pro capite, inoltre, si è concluso lo scorso anno allo stesso livello del 2010, il che significa che la regione sta affrontando un nuovo decennio terribile, come quello vissuto nel 1980.

Per il 2021, vediamo un rialzo del 3,7%, ma ci vorranno alcuni anni per recuperare i

livelli di attività economica del 2019. Tutta la regione affronta la pandemia in un momento di debolezza della sua economia, con una crescita che ha raggiunto a malapena un tasso dello 0,1% nel 2019.

Il problema principale che il continente deve affrontare è il processo di vaccinazione irregolare che si sta portando avanti: mentre il Cile è il leader regionale e ha già vaccinato oltre il 18% della sua popolazione, ci sono paesi come il Guatemala, il Paraguay e El Salvador dove sono state vaccinate a malapena poche migliaia di persone.

Non raggiungeremo l'immunità di gregge nel 2021. Stiamo assistendo a un vero e proprio sequestro globale delle dosi di vaccini dai paesi sviluppati ed è urgentemente necessaria la collaborazione internazionale.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Casalino dovunque e anche nella Rai...

(...) clamoroso di tutti è sicuramente il caso di Rocco Casalino. E il Grande Fratello qua non c'entra niente. Lui incassava ogni anno più di deputati, senatori e dello stesso Conte: circa 170mila euro. Una roba che può succedere solo in Italia. Adesso che è uscita la sua autobiografia e le reti tv si azzuffano per invitarlo, senza contraddittorio, la politica si ribella. Il Casalino tour, questa continua sovraesposizione mediatica, ha fatto infuriare alcuni membri della commissione di vigilanza Rai. Dopo Cartabianca, Agorà, Ciao Maschio, l'ospitata di ieri a Domenica In è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Pas-

si per le reti Mediaset e per La7, ma quando si fa uso della tv pubblica per fare propaganda politica e per diffamare gli avversari, allora basta. Senza considerare che questa agiografia verso Casalino è a dir poco assurda. Il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri, membro della vigilanza Rai, sbotta: «Casalino ovunque, monopolizza spazi sulla Rai. I grillini dimostratisi degli inadeguati lottizzatori dei posti di governo e condizionatori della tv pubblica, continuano ad avere un'audience spropositata. Non c'è più il governo Conte-Casalino, ma la Rai continua ad essere megafono di questi soggetti. Quando finirà il

Casalino show?». E il deputato di Italia Viva e segretario della commissione di vigilanza Rai, Michele Anzaldi, chiede le dimissioni dell'ad Rai Fabrizio Salini: «A che titolo Casalino sta occupando tutte le tv? C'è forse un ordine aziendale della Rai per garantire massima visibilità al portavoce di Conte? Se è un semplice autore di libro viene da chiedersi perché abbia questo trattamento di favore, che non viene riservato a nessun altro autore. Nemmeno a Vespa. Se invece va in tv come esponente politico, o come rappresentante del M5s o del partito di Conte, chiedo perché vada senza contraddittorio e come venga conteggiato il suo spazio. La verità è che Casalino non va sem-

plicemente a presentare il suo libro ma va per attaccare Renzi, Salvini e Meloni. Se non fossi intervenuto io dopo le anticipazioni del programma Ciao maschio diffuse dalle agenzie a cui era stato mandato un comunicato stampa in cui Casalino accusava con parole diffamanti e senza contraddittorio Renzi, Salvini e Meloni, l'intervista sarebbe andata in onda così». L'epilogo di tutta questa faccenda è che in molti danno ancora credito a Casalino che racconta, infatti, di aver ricevuto molte proposte: «Per due milioni di euro andrei a fare anche il portavoce di Berlusconi», spara. Perché è soprattutto una persona coerente e umile.

FABRIZIO BOSCHI

DESDE HOY INFORMÓ EL MINISTERIO DE SALUD PÚBLICA

Uruguay: abren agenda para vacunarse contra Covid-19 a quienes tengan entre 55 y 59 años

MONTEVIDEO

(Uyppress)- A partir de hoy podrán agendarse aquellas personas que quieran vacunarse contra el coronavirus y tengan entre 55 y 59 años, informó el Ministerio de Salud Pública en su cuenta de Twitter.

Quienes quieran darse la dosis de Sinovac, deben comunicarse por las siguientes vías: 098 999 999 (WhatsApp), 0800 1919 (teléfono), web.gub.uy/uruguaysevacuna (sitio web) o Coronavirus uy (la aplicación móvil).

El ministro de Salud Pública, Daniel Salinas, anunció, entrevistado en el programa Así nos va (Radio Carve) que la inoculación de este grupo se iniciará el próximo lunes. Para esta nueva etapa quedarán habilitadas las personas de 55 a 59 años, sea cual sea su ocupación.

El ministro argumentó que entre lunes y miércoles de esta semana se

vacunaron unas 55.000 personas y que para jueves y viernes hay 20.000 agendadas. El total son 75.000, por lo que de la primera tanda de dosis de Sinovac adquiridas por Uruguay (192.000), sobrarán 117.000: "El resto de las vacunas las vamos a terminar dando la semana que viene. La totalidad la vamos a dar la semana que viene", afirmó el ministro y luego sentenció: "Vamos a tirar con toda la munición que tengamos".

Esto quiere decir que, si el grupo que tiene entre 55 y 59 años no llegara a 117.000 inscripciones, se abrirá la agenda para nuevos grupos.

Añadió también que "tuvimos en cuenta y pedimos con discreción absoluta los listados de pacientes en hemodiálisis crónica, que son considerados de alto riesgo, y para los pacientes que son candidatos a trasplante. Todos esos pacien-



tes también son prioritarios por ser de alto riesgo". Salinas disconforme: el proceso de vacunación "puede y debe rendir más" - Lamentó que luego de las negociaciones y la implementación de un plan con capacidad para vacunar a 30.000 personas por día, tan solo 75.000 personas se hayan inscripto hasta el momento entre todo el personal educativo, policial, militar, de bomberos y de Inau.

Salinas señaló que hay cierta disconformidad en-

tre el equipo de Salud Pública con la baja cantidad de inscripciones, ya que "el universo" habilitado a inscribirse hasta el momento lo conforman 143.000 personas: "El ritmo con el que se viene vacunando es bueno. La capacidad que tenemos es bastante mayor".

Reconoció, además, que algunos decidieron no anotarse para vacunarse "porque les cae la segunda dosis en jueves o viernes santo".

A su vez, recordó que el

próximo miércoles llegarán las primeras dosis de Pfizer-BioNtech adquiridas por Uruguay. Esas serán utilizadas para vacunar "a los grupos prioritarios del sector salud" y a las personas mayores que viven en residenciales: "Yo me voy a vacunar con Sinovac porque tengo 59 años."

Si estuviera en un consultorio capaz que me tocaba la Pfizer, pero hoy considero leal que por ser un médico que no está en la primera línea de batalla tengo

SEGUIE DALLA PRIMA PAGINA

De bello politico

(...) *Great Again* - ha lanciato un attacco contro le forme dominanti dell'architettura degli uffici pubblici statunitensi.

La sua aggressione è culminata nella firma di un Executive Order - una sorta di "Decreto Presidenziale" - il 18 dicembre dell'anno scorso creando l'obbligo per le nuove costruzioni del Governo Usa di essere "belle" e idealmente in stile "classico" sul modello di edifici come il Campidoglio e la stessa Casa Bianca.

Siccome l'Electoral College aveva già ufficialmente omologato l'elezione alla presidenza di Joe Biden pochi giorni prima, la mossa

era un gesto effettivamente vuoto, puro teatro. Trump voleva - una sua specialità - rompere le scatole...

Ad ogni modo, il 24 febbraio il Presidente Biden ha formalmente abrogato l'ordine presidenziale 13967 dal titolo "Promoting Beautiful Federal Civic Architecture".

In sé, l'episodio non è stato particolarmente importante, se non forse per la sottolineatura di quanto sia inutile tentare di definire la bellezza tramite un decreto governativo - da qualunque parte politica arrivi.

Nelle sue prime versioni l'ordine di Trump infatti era farcito di divieti

a stili specifici, come per esempio la messa al bando di quello "brutalista". Nella sua forma finale il documento rinunciava a tanta specificità, dilungandosi invece su come "l'élite architettonica" imponesse palazzi "brutti" alla cittadinanza Usa.

Il decreto, cioè, era semplicemente uno sfogo, se non altro per la pratica impossibilità di definire i gusti tramite un linguaggio burocratico.

C'è però un problema. Indipendentemente dall'estetica "personale" di Donald Trump, l'architettura delle costruzioni civiche del Governo Federale Usa non brilla da tempo per

la bellezza e la "maestosità".

I burocrati - un po' ovunque - sono avversi ai rischi e pertanto conservatori dal punto di vista del "bello". Sfortunatamente nel caso americano, il loro conservatorismo è effettivamente spesso fermo al brutalismo, che almeno offre la virtù di apparire "efficiente" per quanto ormai non necessariamente "moderno".

I gusti del pubblico si sono invece evoluti e gli americani spesso non amano i loro palazzi pubblici: gelidi, scomodi e senza grazia. Trump non sapeva governare, ma era una meraviglia nel mettere zizzania.

JAMES HANSEN



que darmela la Sinovac, y contentísimo de dármela, si elimina un 100% de las muertes, un 100% de los ingresos a CTI, un 100% las formas moderadas y los casos sintomáticos los baja un 80%".

El ministro dijo que "definitivamente" no existirá la posibilidad de elegir la vacuna a darse porque las que lleguen de Pfizer y posteriormente las de AstraZeneca son "para los sectores más vulnerables".

EN BASE A ÍNDICE DE HARVARD

Montevideo: habilitan a que bares y restaurantes abran hasta las 2 de la madrugada

La intendenta de Montevideo, Carolina Cosse, sostuvo una reunión con el Comité Departamental de Emergencia y se resolvió, bajo ciertas circunstancias, flexibilizar el horario de funcionamiento de los establecimientos gastronómicos. La intendenta Cosse mantuvo una reunión con el Comité Departamental de Emergencia, para analizar la evolución de la pandemia. La comuna se había comprometido a flexibilizar las medidas adoptadas para el sector gastronómico, ampliando su horario de funcionamiento en caso de que la tendencia de casos por covid-19 continuara decreciendo. La reunión tuvo por finalidad estudiar estas medidas, que fueron inicialmente acordadas en el Comité Departamental de Emergencia y contaron con el aval del MSP. Cosse informó que se permitirá la extensión del horario de funcionamiento de bares y restaurantes hasta las 2 a.



m. cuando el índice de Harvard sea de 20 o menos durante tres días consecutivos. En caso de que este índice sea de 25 o mayor durante tres días seguidos, el horario tope de cierre será de carácter obligatorio a las 24 horas. La intendenta explicó que se toma este indicador dada su objetividad científica y su transparencia. El índice de Harvard calcula la incidencia del covid - 19 por cada 100.000 habitantes, en base al promedio de casos de los últimos siete días.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A Pompei, ero di casa

(...) e si improvvisò appassionato dilettante in archeologia. Va ricordato che fino a tutti gli anni '50, Pompei era una delle mete più visitate dal turismo internazionale. Altro che Venezia o Firenze: Pompei, Sorrento, Capri erano il top del turismo, per una ragione molto semplice. Da oltreoceano in Italia si arrivava in nave e quindi le due porte di entrata erano Napoli o Genova. Fedele alla sua passione per l'archeologia, mio padre tutti i giovedì pomeriggi (in cui il Consolato chiudeva) andava a Pompei e mi portava con sé, affinché imparassi - mi diceva - dalle voci di quei muti testimoni del passato. Potrete immaginare che ai sette o otto anni camminare per due o tre ore sul selciato di quelle strade antiche non era il massimo per un bambino; ma comunque devo ammettere che quelle visite forzate promossero il mio fascino per l'antichità e il mondo greco-romano. La Via dell'Abbondanza, la Stabiana, il meraviglioso Foro, la Casa dei Vetti erano

luoghi comuni per me e ancor oggi potrei condurvi attraverso strade e stradine fino ad arrivare alla straordinaria Villa dei Misteri. Poi non suppi molto di Pompei. Da sposato ritornai una sola volta e vidi con tristezza certo degrado e incuria nella preservazione di questa straordinaria città conservata per secoli dalle ceneri del Vesuvio. E quindi con vera contentezza avvertito che Pompei è tornata alla ribalta. E' nata una nuova realtà grazie al "Grande Progetto Pompei", che disegnato nel 2010, è stato varato nel 2014. All'inizio il progetto aveva uno scopo limitato: costruire un sistema di drenaggio delle acque pluviali per preservare le zone ancora sotterrate. Massimo Osanna, Direttore da alcuni anni del sito archeologico, spiega che il processo di drenaggio scatenò una serie di scoperte di edifici e dipinti, tanto straordinari quanto inattesi. Quindi oggi celebro che Pompei sia nuovamente centro di attenzione internazionale, a partire da que-

sta nuova attenzione agli scavi e alla loro preservazione. Ne danno notizia le agenzie internazionali, che pongono in risalto le straordinarie scoperte che si sono verificate a partire dai nuovi scavi. In particolare l'Agenzia Italia informa che "è riaffiorato un Termopolio perfettamente conservato con l'immagine di una ninfa marina a cavallo e animali con colori talmente accesi da sembrare tridimensionali. Ma a stupire è il ritrovamento nei recipienti del Termopolio di tracce di alimenti che venivano venduti in strada. Era infatti abitudine dei pompeiani quella di consumare all'aperto cibi e bevande calde. Gli specialisti del Parco archeologico di Pompei stanno già studiando il materiale per verificare quanto questa scoperta possa ampliare le conoscenze sulle abitudini alimentari di età romana". Tanto per capirci, il Termopolio era un bar o una specie di rosticceria, dove si vendevano cibi caldi da asporto o da consumare al bancone. Altra scoperta di solo pochi giorni fa è stato un carro trionfale a quattro

ruote in ferro, praticamente intatto e unico nel suo genere. Il ritrovamento si è effettuato a Villa Civita Juliana, a nord della città vecchia. Su un lato sono presenti decorazioni in stagno e bronzo, che mostrano uomini e donne in scene erotiche. Secondo gli archeologi, il carro era utilizzato da una famiglia molto ricca, per partecipare in eventi cerimoniali. Va ricordato che due anni fa nella stessa villa furono ritrovati i resti di tre cavalli. Il Ministro italiano della Cultura - Dario Franceschini - ha commentato soddisfatto quest'ultimo ritrovamento. "Pompei continua a stupirci con le sue scoperte, quindi continuerà per molti anni con 20 ettari ancora da scavare". Confesso che queste notizie mi emozionano, nel ricordo di quel bambino che percorreva, a volte curioso e a volte annoiato, la lunga Via dell'Abbondanza. No mi resta quindi che attendere la ripresa dei viaggi, per tornare - quasi in pellegrinaggio - all'antica cittadina alle falde del Vesuvio.

JUAN RASO

L'OMS STA LAVORANDO AL PROGETTO

Con il "passaporto vaccinale" spostamenti più rapidi e sicuri

Il passaporto vaccinale comincia a prendere sempre più piede non solo in Europa, ma anche in diversi Paesi del mondo.

Non molto tempo fa, infatti, abbiamo condotto un'analisi relativa ai vantaggi e gli svantaggi di questo nuovo documento, ma anche una guida sugli Stati del vecchio continente che lo hanno già adottato (o che lo faranno a breve) e in quale modo stanno pensando di introdurlo.

Tuttavia, il certificato di vaccinazione per viaggiare sembra aver scatenato un importante interesse anche a livello globale.

Proprio per questo vi informiamo dei Paesi del mondo che stanno lavorando (o che hanno annunciato che lo faranno nel giro di poco tempo) per far sì che venga utilizzato il prima possibile.

AUSTRALIA

L'Australia lancerà il suo certificato di vaccinazione tramite l'Australian Immunization Register (AIR).

Infatti, sembrerebbe che l'Australia riaprirà i suoi confini ai turisti internazionali a partire dal 2022 e, probabilmente, solo a coloro che in quella data saranno stati vaccinati.

BAHREIN

Il Bahrein, in Medio Oriente, ha da poco annunciato il rilascio di un passaporto digitale per il vaccino contro il Covid-19.

Attraverso l'applicazione "BeAware" si potrà verificare l'avvenuta vaccinazione di una persona con un codice QR che si collegherà al registro nazionale dei vaccini.

CILE

Il Cile ha già annunciato che rilascia certificazioni vaccinali a tutti coloro che si sottoporranno al vaccino contro il Covid-19.

EMIRATI ARABI UNITI

Emirates ed Etihad saranno tra le prime compagnie aeree a usare il passaporto sanitario digitale. Etihad utilizza lo IATA Travel Pass su alcuni voli selezionati in partenza da Abu Dhabi nel primo trimestre del 2021. Emirates, invece, inizierà i propri test nel mese di aprile sui voli in partenza da Dubai. Qualora i risultati dessero l'esito sperato, entro l'estate le compagnie aeree estenderanno l'utilizzo del passaporto sanitario

su tutti i loro voli

FIJI

Anche le isole Fiji stanno esplorando lo sviluppo di un "passaporto per le vaccinazioni" al fine di garantire la fiducia del Paese nei confronti dei visitatori una volta riaperti i confini.

HAWAII

Le Hawaii stanno sviluppando un programma che potrebbe consentire a chiunque sia stato completamente vaccinato di visitare lo stato insulare senza essere messo in quarantena. Infatti, le persone che avranno ricevuto la loro dose completa di vaccino contro il Coronavirus riceveranno un codice elettro-

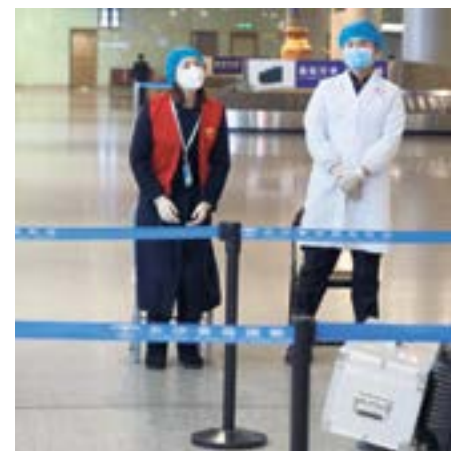
nico – un passaporto vaccinale – che consentirà loro di viaggiare tra le splendide isole. Si parla di iniziare la distribuzione di questi documenti già dai prossimi giorni

INDIA

In India tutti coloro che sono stati e che saranno vaccinati riceveranno un certificato elettronico tramite un codice QR, come ha fatto sapere il ministero della Salute.

ISRAELE

Israele, oltre ad aver stipulato un accordo a tal proposito con la Grecia e aver già vaccinato quasi completamente la sua popolazione, ha annunciato che prevede



La storia Casaleggio e il M5s finisce qui...

(...) 5 stelle si è interrotta. Sul Blog delle stelle appare un post, firmato Associazione Rousseau. Già dal titolo si capisce che tira una brutta aria: "Manifesto controvento".

È l'annuncio della presentazione, mercoledì prossimo, di un vero e proprio manifesto politico, che si annuncia come totalmente antitetico alla linea governista portata avanti fin qui da Beppe Grillo e da tutta la dirigenza del Movimento. "Per tornare a volare alto - si legge - dobbiamo anteporre le idee alle persone, le riforme alle poltrone, l'esempio personale al cambiamento che vogliamo vedere negli altri". La rinnovata creatura di Davide Casaleggio definirà "un perimetro solido e ben definito di termini e condizioni di utilizzo dell'ecosistema Rousseau".

Vito Crimi è furioso, lo scontro con il figlio del fondatore va avanti con aspri botte e risposta da mesi. Il solitamente misurato Stefano Patuanelli è caustico: "Auguri a Rous-

seau. Il movimento non va di bolina ma col vento in poppa e con Conte". Se ci fosse bisogno, dai vertici del Movimento spiegano quale sia l'interpretazione corretta: "Se ci fosse stata mezza possibilità di regolare il rapporto con la piattaforma come erogatore di servizi, ecco, da oggi questa possibilità non c'è più". Dalla stanza dei bottoni 5 stelle i toni sono ancor più tranchant: "Ci sta facendo la guerra, è una pietra tombale sui rapporti con il Movimento".

Una frattura clamorosa, senza precedenti nella galassia pentastellata. Interviene il fondatore, che rilancia con un chilometrico post dal suo di blog nel quale il vento è al massimo una brezzolina primaverile e in ogni caso non è per nulla contrario: "La rivoluzione mite del Movimento 5 stelle" è di fatto un lungo e articolato post sulle ragioni per le quali M5s è al governo e ha fatto bene a entrarvi. Non una parola su Rousseau, non una parola su democrazia diretta e

votazioni online, la promessa rivoluzione culturale delle origini dalla quale ormai si è abdicato da tempo e che da oggi è a tutti gli effetti un orpello narrativo per una storia che è andata da tutt'altra parte.

In Parlamento non si trova un 5 stelle che stia con l'imprenditore milanese. "I parlamentari versano alla piattaforma soldi per avere in cambio un servizio informatico", dice Sergio Battelli, per anni tesoriere alla Camera. La sua visione è drastica: "Qui siamo in presenza di un manifesto politico. Le nostre strade non sono più parallele ma perpendicolari". L'incidente è conclamato da Enrica Sabatini, braccio destro di Casaleggio e tra i fondatori dell'Associazione Rousseau: "La tecnologia non basta, è imprescindibile che i valori e i principi ai quali ispirarsi vengano definiti in modo chiaro". Una sottolineatura che implicitamente pone fuori da quel perimetro i riferimenti attuali dei 5 stelle. "Ma loro ci devono fornir-



di rilasciare un “passaporto verde” a tutti coloro che sono stati vaccinati.

Un documento che garantirà ai viaggiatori non solo di spostarsi più facilmente tra i vari Paesi del mondo, ma anche un accesso meno macchinoso a ristoranti ed eventi culturali, esentandoli dalle regole di quarantena o sottoponendosi a un test antivirus prima di un viaggio.

MALESIA

Anche in Malesia si sta lavorando a una sorta di visto vaccinale che permetterà ai viaggiatori vaccinati di saltare la quarantena obbligatoria.

A confermarlo anche Malaysia Aviation Group, capogruppo del vettore nazionale Malaysia Airlines Bhd, che ha fatto sapere che sono in corso colloqui con le autorità locali per l'implementazione di un “passaporto sanitario”, ma senza fornire troppi dettagli.

NUOVA ZELANDA

Air New Zealand, compagnia aerea di bandiera della Nuova Zelanda, chiederà ai passeggeri di utilizzare un pass sanitario digitale sui voli per l'Australia al fine di fare una prova di un sistema di “passaporto vaccinale” per i viaggiatori immunizzati contro il Covid-19. Ma non solo, anche la compagnia aerea Kiwi ha dichiarato che testerà l'applicazione Travel Pass sui voli Auckland-Sydney per tre settimane ad aprile, presentando un assaggio di come saranno i viaggi internazionali fino a quando il Coronavirus non sarà più una minaccia.

REGNO UNITO

Il governo del Regno Unito ha fatto sapere che non sta esaminando i passaporti vaccinali per uso domestico, ma che faciliterà la creazione di questi documenti per le persone che desiderano visitare altri Paesi del mondo. Un sistema che

entrerà in vigore non appena saranno nuovamente consentiti i viaggi internazionali dal Regno Unito. Infatti, la compagnia aerea British Airways ha iniziato a testare il passaporto sanitario digitale sui voli verso gli Stati Uniti. Dal 4 febbraio è disponibile per i passeggeri delle rotte transatlantiche in partenza dal Regno Unito l'applicazione VeriFLY.

STATI UNITI

Anche il governo degli Stati Uniti sta esaminando l'introduzione di una certificazione di avvenuto vaccino contro il Covid-19, soprattutto in seguito alla firma del Presidente Biden all'ordine esecutivo che chiede alle agenzie governative se è possibile collegare un certificato di vaccino contro il Coronavirus a un database digitale. Intanto, come si vede nella foto, ecco il pass rilasciato in Florida dal Jackson Memorial Hospital di Miami con il numero

del paziente registrato nei record del governo e il tagliando con il numero del prodotto introdotto (nel caso specifico le due dosi Pfizer).

THAILANDIA

La Thailandia sta valutando la rimozione dei requisiti di quarantena per tutti i viaggiatori che hanno ricevuto le due dosi di vaccino contro il Covid-19.

È chiaro, quindi, che il passaporto vaccinale per viaggiare sarà presto realtà non solo in Europa ma anche in molti altri Paesi del mondo. E in particolare lo sarà in quelli che vivono soprattutto di turismo. Inoltre, è bene ricordare che l'implementazione di questo sistema non prevede di escludere la possibilità di viaggiare ai non vaccinati. Semplicemente renderà lo spostamento più facile a coloro che lo avranno fatto. Vale a dire che i turisti vaccinati non dovranno più sottoporsi, nella maggior parte dei casi, a tamponi e quarantene.

Tuttavia, onde evitare di dover scaricare un'applicazione per ogni Paese che si visita, sarebbe auspicabile la creazione di standard armonizzati. Non è un caso, infatti, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) stia lavorando su un progetto di questo tipo: invece di costruire una serie di regole che sarebbero lasciate all'interpretazione degli Stati, degli operatori del settore privato come crociere, delle compagnie aeree o organizzatori di eventi, si punta a rendere più omogenee sia le politiche che gli interventi. L'obiettivo dell'organizzazione è quello di implementare questi standard entro metà marzo, cioè fra pochi giorni, in modo da evitare uno scenario in cui si acuirebbero ancor di più le disparità sociali, basate sull'accesso ai vaccini.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

re la tecnologia, i valori sono quelli 5 stelle”, replica un parlamentare mostrando la ricevuta di uno dei versamenti fatti all'associazione, che nella causale effettivamente di una funzione di servizio parla: “Contributo per il mantenimento delle piattaforme tecnologiche che supportano l'attività dei gruppi e dei singoli parlamentari”.

“Ma se uno si disiscrive da Rousseau, perché onestamente non mi vedo nel suo disegno politico ma in quello del M5s, si disiscrive anche dal M5s?” Si chiede Patrizia Terzoni. “Onestamente - prosegue - non posso essere iscritta ad un'associazione che fa guerra al partito di cui faccio parte”. Qui si entra nel caos delle carte bollate del Movimento. Perché fino ad oggi la “certificazione” dell'iscrizione, e dunque dell'appartenenza al partito, è avvenuta tramite Rousseau. Finanziato dagli ormai celeberrimi 300 euro al mese elargiti dai parlamentari come previsto dal documento sottoscritto al momento della candidatura. Alla risoluzione

dei rapporti con la piattaforma, secondo i vertici del Movimento, si può tuttavia procedere senza vincoli di sorta, non essendo legati, il Movimento da un lato e Rousseau dall'altro, da un contratto di servizio. Non è di questa idea Casaleggio, che ha già richiesto circa 400mila euro di arretrati, accumulati in ragione dei tanti che, nel tempo, hanno deciso di non pagare. “Quei tanti da domani saranno tutti”, spiegano dai 5 stelle. Un ruolo potrebbe averlo avuto Giuseppe Conte, che nell'accettare un'investitura da leader ha chiesto di essere liberato dai legacci di un passato lastricato di scatole cinesi e scarsa chiarezza nell'architettura di un palazzo traballante. “Si va verso una nuova associazione”, spiega una fonte che sta lavorando al tema. Lo scopo è mandare in soffitta l'attuale scatola formale che contiene il Movimento, per ripartire da zero: un nuovo statuto, via le vecchie pendenze, probabilmente via anche Rousseau. Condizioni che hanno contribuito allo strappo. Conte rompe un silen-

zio che durava da giorni. Per prendere posizione nella guerra interna a quello che sarà il suo partito? Assolutamente no, per commentare le dimissioni di Nicola Zingaretti dalla segreteria del Pd. Un gelo più eloquente di tante parole. La convinzione è che per forza di cose Casaleggio si avvicinerà agli scissionisti più di quanto non abbia già fatto nelle ultime settimane, con i quali sembra ormai condividere obiezioni e critiche, mentre ancora incerto sembra il coinvolgimento di Alessandro Di Battista.

Il problema che rimane pesantemente sul tavolo è quello del database. È Rousseau e solo Rousseau ad avere le chiavi dei server dove riposano nomi, dati e recapiti di tutti gli iscritti M5s. La certezza è che avere un movimento dentro il Movimento finanziato con i soldi degli esponenti del Movimento è si colloca a un livello di contraddizione insostenibile anche per le cangianti linee politiche dei 5 stelle.

PIETRO SALVATORI

4 FOGLI STAMPATI IN TREMILA COPIE

5 marzo 1876: nasce il "Corriere della sera"

di RENATO SILVESTRE

5 marzo 1876 «Pubblico, vogliamo parlarvi chiaro. In diciassette anni di regime libero tu hai imparato di molte cose. Oramai non ti lasci gabbare dalle frasi. Sai leggere fra le righe e conosci il valore delle gonfie dichiarazioni e delle declamazioni solenni d'altri tempi. La tua educazione politica è matura». L'editoriale del direttore Eugenio Torelli Viollier salutò i lettori del primo numero del Corriere della Sera, che debuttò in edicola il 5 marzo, prima domenica di Quaresima del 1876. Quattro fogli stampati in tremila copie, ognuna al costo di 5 centesimi (7 fuori Milano), che gli strilloni iniziarono a distribuire verso le nove di sera.

A tre lustri dalla nascita del Regno d'Italia, la Destra storica, erede di Cavour ed espressione della borghesia liberale, si avviava ormai alla sconfitta elettorale dopo aver guidato la fase di completamento dell'unità e di organizzazione della macchina statale. La pesante politica fiscale, finalizzata al raggiungimento del pareggio di bilancio, fu fatale al governo Minghetti, la cui caduta aprì la strada alla sinistra storica con Agostino Depretis.

In questo scenario, Torelli Viollier cercò di intercettare le istanze della destra moderata e tradurle in un nuovo organo di stampa, che fungesse da strumento di dialogo costruttivo con la Sinistra. Insieme a tre soci e con un investimento iniziale di 30.000 lire avviò la sua impresa editoriale, fissando la sede in un luogo simbolo della borghesia milanese: la Galle-



ria Vittorio Emanuele. Qui lavorava un team ridotto, tre redattori e quattro operai, che curava tutti i contenuti da sé, non potendo contare su inviati.

Per il nome si trovò più in linea con i tempi la dicitura Corriere (rispetto alle abusate Gazzetta, Avvisatore, Eco), associata all'espressione della Sera perché era previsto che uscisse il pomeriggio. Il numero di lancio si presentava in "prima" con il suddetto editoriale che riassumeva l'anima politica della testata nella formula «conservatori e moderati». Ai piedi della stessa pagina la prima puntata di un romanzo d'appendice, L'incendiario di Elie Berthet.

In seconda spazio alla cro-

naca (tra cui la notizia di una drammatica morte sul lavoro di un operaio di Torino, tranciato da un treno) e alle analisi politiche e, in basso, alla rubrica "ciarle del curioso", in cui si descrivevano le piante carnivore. La cronaca milanese insieme agli spettacoli, alle notizie di borsa e all'estrazione del lotto occupavano la terza pagina. Sempre qui si riportava una circolare ministeriale emblematica del clima di conflitto tra Regno d'Italia e Chiesa romana, giacché si invitavano i prefetti a sorvegliare sui quaresimali pronunciati nelle chiese. L'introduzione di telegrafo e rotativa fece schizzare le copie dalle 7.000 del 1878 alle 60.000 del 1889. La stagione d'oro coinci-

se con l'inizio del nuovo secolo e con Luigi Albertini nominato direttore responsabile dal gruppo Crespi, nuovo proprietario del giornale. In sei anni le vendite raddoppiarono da 75.000 a 150.000, assegnando al Corriere il primato di quotidiano italiano più diffuso. Tra le ragioni del successo la comparsa di periodici collegati, come La Domenica del Corriere e il Corriere dei Piccoli.

In quegli anni, lasciarono la propria firma sul Corriere i più illustri esponenti della cultura nazionale: da Giosuè Carducci a Gabriele D'Annunzio, da Benedetto Croce a Luigi Pirandello, passando per Grazia Deledda. Nel 1904 la Redazione fu trasferita in un palazzo progettato dall'architetto Luca Beltrami, in via Solferino, che divenne da allora la sede storica. L'interesse per la Prima guerra mondiale permise di sfondare il muro delle 600.000 copie nel 1920. Dopo gli anni difficili della censura fascista, il Dopo-guerra vide la testata cam-

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbilis,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

biare nome due volte, da Corriere d'Informazione nel '45-'46, a Nuovo Corriere della Sera nel '46-'59, fino al recupero della originaria dicitura. Il ventennio '60-'70 fu caratterizzato da grandi figure di inviati come Indro Montanelli e Oriana Fallaci. Dopo questo periodo cominciò la sfida infinita con la Repubblica di Eugenio Scalfari, nel contendersi il ruolo di primo quotidiano italiano.

5 MARZO 1876

Sono passati 145 anni dal giorno di uscita del primo numero del Corriere della Sera. Era domenica, la prima di quaresima, in quegli anni i giornali non uscivano nei giorni di festa e di riposo. Scelta provocatoria che spinse alla decisione di devolvere il ricavato delle vendite in beneficenza

TUTTI I PARTITI SAREBBERO D'ACCORDO AD ECCEZIONE DEL M5S

Pd e Lega in pressing su Draghi, via dai vertici Rai l'ad Salini e il presidente Foa

di FRANCO ESPOSITO

Svoltato il festival di Sanremo, in Rai si accenderanno fuochi d'artificio. Un tenero eufemismo questo a camuffare le guerre annunciate per le nomine. Accade puntualmente quando al vertice del Governo sopravvengono cambiamenti radicali. Pare che Mario Draghi non intenda in assoluto, prorogare il mandato dei vertici Rai. Fabrizio Salini e Marcello Foa dovranno andarsene, fare le valigie, nel momento in cui, a maggio, gli azionisti dell'Ente di Stato procederanno all'approvazione del bilancio. Tutti i partiti sarebbero d'accordo su questa esigenza di rinnovamento, ad eccezione del Movimento Cinque Stelle, ovviamente. Pd e Lega stanno già esercitando un poderoso pressing sul Governo. "Subito nuovi vertici".

Fabrizio Salini e Marcello Foa hanno fiutato l'aria. E soprattutto convengono che per loro due non è più aria nelle alte sfere della Rai. In combutta o in concerto – fate un po' voi – hanno scelto una strategia mai applicata in passato. Adesso operano insieme, laddove una soluzione di questo genere ha rappresentato, per entrambi intesi come il cane e il gatto, il diavolo e l'acqua santa, qualcosa di molto prossimo alla bestemmia.

I ministri Franceschini e Giorgetti, per conto il primo del Pd, l'altro leghista della prima ora, sono da giorni al lavoro, in previsione dello stop governativo a Salini e Foa. Gli



intendimenti sono questi, palesi, pubblici ormai: il rilancio Rai passerà attraverso l'affossamento dell'attuale amministratore delegato, in quota M5S, e del presidente voluto e poi rinnegato da Matteo Salvini. Uniti in un unico asse, Pd e Lega condividono pienamente la necessità e l'urgenza di procedere alla "decapitazione dei manager assurti al trono nella stagione del governo gialloverde. Il Conte 1, benedetto da M5S e Lega". Salvini e Foa starebbero attrezzando una solida linea difensiva. In tandem contano di respingere l'assalto all'ambita diligenza parte di Pd e Lega con l'aiuto del sottosegretario di Palazzo Chigi, Roberto Garofoli, e il sostegno di un paio di ministri tecnici. Obiettivo primario dei due mammasantissimi (a questo probabili punto ex), la conservazione della poltrona almeno fino a quando l'emergenza sanitaria sarà cessata. Una mossa sgradita alla politica, che ha mosso all'attacco in Commissione di Vigilanza. Draghi e il ministro Franco avrebbero già chiesto al leghista Giorgetti una "fotografia dello stato di salute dell'azienda Rai, prima di porre mano al

dossier". Giorgetti e Franceschini puntano a un ridimensionamento in Rai dei grillini. E al tempo stesso, provvedere a stabilire un equilibrio nel servizio pubblico. Il Pd avrebbe anche espresso un'idea di scelta: Tinny Andreatta, la numero 1 della Fiction passata intanto alla concorrenza, oppure Paolo Del Brocco, il capo di Rai Cinema.

Progetti e strategie, dichiarazioni di guerra imminenti, in un via vai di partenze e arrivi, si intrecciano con la riunione dell'Ufficio di Presidenza: votato all'unanimità, con alcuni distinguo di M5S e Pd, l'invio di un sollecito ai presidenti di Camera e Senato. "Venga avviato subito l'iter per l'elezione dei nuovi vertici Rai". Attraverso la pubblicazione dei bandi necessari a designare i quattro consiglieri di nomina parlamentare, rima della scadenza del mandato previsto con la messa in discussione del bilancio in Cda il 30 aprile. I commissari dem hanno offerto sul tema una interpretazione restrittiva, ora al vaglio di Montecitorio, che sta approfondendo. "Per noi è fondamentale il rispetto della regolarità dei tempi, escludendo con nettezza qualsiasi ipotesi di proroga", ha annunciato la capogruppo Valeria Fedeli. Le cui parole coincidono perfettamente con quelle della Lega. "Le recenti audizioni del direttore Rai Colletta e dell'ad Salini hanno certificato l'urgenza di consegnare al Paese un'azienda radiotelevisiva che si lasci alle spalle la fallimentare ge-

stione Conte-Casalino".

Le cifre, in sintesi, dicono questo, e sanno di condanna dell'operato della gestione prossima alla fine: 57 milioni di perdita d'esercizio nel budget 2021, più 40 milioni di buco da canoni speciali e il calo nell'anno della pandemia. Senza contare i sei punti in meno registrati nella prima serata del festival di Sanremo. Anche peggio la seconda, con il crollo degli ascolti.

La controffensiva Pd-Lega per reimpossessarsi della Rai, rimasta a lungo nelle mani dei Cinque Stelle con la sponda di Fratelli d'Italia è già partita. Il duopolio politico non intende perdere tempo, soprattutto non vuole farsi trovare impreparato. Giorgia Meloni, nell'intento di parare il colpo, avrebbe proposto uno scambio a Forza Italia. Fratelli d'Italia non ambisce alla guida della Commissione Vigilanza, che gli spetterebbe come unico partito di opposizione, ma il centrodestra, nel baratto, dovrebbe sponsorizzare la scalata di Giorgio Rossi. L'uomo della Meloni nel Cda Rai: negli ultimi tre anni ha collezionato posti e promozioni. Ambisce ora alla presidenza. Difficile che Salini consenta il via libera. L'ad punta sul consigliere De Blasio, suo fedelissimo, o su un'altra importante figura interna. Pd e Lega si sono comunque attrezzati. Avrebbero già parato il colpo e chiesto a Draghi la rimozione di Salini e Foa. Semplice da eseguire, a loro avviso: nessuna proroga del mandato.



Marcello Foa



Fabrizio Salini



Mario Draghi

di ROBERTO ZANNI

Gli italiani e la California. Una storia importante che può andare indietro nel tempo fino alla metà dell'Ottocento, periodo in cui cominciarono ad arrivare i nostri primi emigranti. E gli italiani poi hanno fatto in fretta a scrivere i capitoli più importanti del Golden State, in ogni settore: dall'industria agricola a quella manifatturiera, dal cinema hollywoodiano fino alla celeberrima Silicon Valley. Un lasso di tempo che sorpassa il secolo e mezzo, e che ha avuto il made in Italy sempre protagonista. Già perché l'Italia e la sua gente non ha solo forgiato l'East Coast a cominciare da New York, ma si è spinta con successo fino all'altra parte degli States in un periodo che poi si è potuto dividere e distinguere in tre grandi ondate. Un preambolo necessario per presentare una nuova iniziativa del Comites di San Francisco in collaborazione con l'Italian American Heritage Foundation San Jose. Si tratta di una nuova website

L'INIZIATIVA DI PAOLO PONTONIERE

California: nasce l'almanacco italiano Si troverà online dal prossimo aprile



dedicata alla California degli italiani e all'esperienza italo-americana nello stato. Si chiamerà Online Almanac of the History of the Italians of California (OAHIC) e thealmanac.online sarà inaugurato il 5 aprile e già fin d'ora è partito l'appello agli italiani e italo-americani della California: diventate membri e condividete le vostre ricche storie. Una volta iscritti si potrà usare lo strumento 'blog', pubblicare audio con le proprie memorie, leggere e commentari gli altri post,

poi ancora immettere foto e video scambiandosi in questo modo esperienze e conoscenze. Una maniera per creare un grande contenitore made in Italy, ma in California. Una website che vuole unire tutti gli 'italiafornians'. Chi sono? "Italiani, italo-americani e italo-fili, viaggiatori che si sono diretti ad ovest dalla nascita della California - ha spiegato Paolo Pontoniere, membro del Comites di San Francisco, fondatore ed editore di OAHIC - per realizzare progetti troppo grandi op-

pure troppo arditi. Le storie, immagini, registrazioni, arte e analisi che comporranno l'Almanacco creeranno una storia viva e corale che sarà narrata dagli stessi protagonisti, in prima persona". Pontoniere, napoletano, giornalista, dall'inizio degli anni Ottanta si è trasferito a San Francisco, primo corrispondente italiano a raccontare Silicon Valley, ma dal di dentro. Tante attività e dal 2019 è stato eletto consigliere del Comites. E dalla sua esperienza in particolare è nato questa iniziativa la cui missione è quella di ripercorrere la strada degli italiani arrivati in California, di raccontarli e soprattutto di unirli sotto un unico tetto. "Si tratta di un viaggio epico - ha aggiunto Ken Borelli, co-fondatore e direttore esecutivo di OAHIC - per scoprire e connettersi con le nostre radici comu-

ni, ma è anche un'impresa entusiasmante e allo stesso tempo stimolante. Di quale esperienza italo-americana stiamo parlando? Dalle tante generazioni che hanno avviato quella che si definisce la 'Great Migration, compresa tra il 1880 e il 1920. Poi il post Seconda Guerra Mondiale per arrivare fino a quella di questi tempi formata da tecnici e professionisti. Tutti possiamo dare un contributo speciale al nostro Almanac raccontando l'esperienza personale, italo-americana in America e in California in particolare". E in questo periodo, con i simboli italo-americani sotto accusa, con la cancel-culture che vuole eliminare anche la storia italiana, raccogliere le esperienze di un secolo e mezzo di vita rappresenta un progetto importante che dalla California potrebbe, e dovrebbe, espandersi anche in tutti gli altri stati degli USA (e sono quasi la totalità) dove l'impronta italiana, il contributo tricolore sono risultati determinanti per la crescita della nazione. Fino a oggi e anche oltre.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il vaccino in due dosi

(...) rispettano gli obblighi contrattuali e vietare l'export di vaccini oltre i confini comunitari. Inoltre, il Governo intende dare vita a un polo nazionale pubblico-privato per prepararsi a produrre a lungo termine le dosi in Italia. Una svolta rispetto all'Esecutivo precedente, che per ragioni ideologiche aveva sempre rifiutato le opportunità che un'alleanza tra industria farmaceutica e istituzioni avrebbe potuto generare. Bene. Ora però, a questo cambio di rotta sul fronte esterno dei vaccini deve seguire un analogo, radicale cambio di rotta sul fronte interno dell'economia. Si è parlato fin troppo. Bisogna subito impostare due riforme: Pubblica amministrazione e giustizia civile. Sono la prima dose e il richiamo per l'immunizzazione economica e sociale. Draghi lo ha detto in Parlamento: se vorremo sfruttare sul serio i fondi europei per la ricostruzione,

prima dovremo fare alcune riforme. Altrimenti sarà solo l'ultima occasione persa. Tenetelo bene a mente, perché bisognerà ripeterlo ogni giorno per spiegare che il Recovery Fund non è semplicemente uno stimolo alla domanda, come troppi keynesiani all'amatriciana di casa nostra lo intendono. Sono soldi da impegnare in investimenti produttivi che non potremo concretizzare né con la burocrazia che ci ritroviamo né con l'incertezza delle attuali norme. Animo quindi: muovetevi a sporcarvi le mani. E fatelo come solo un Governo d'emergenza può fare: senza andare troppo per il sottile. Senza guardare in faccia a lobby e consorterie di potere che bloccano la Nazione, inchiodandoci tutti al destino di bassa crescita che conosciamo. Significa, ad esempio, che gli impegni per il Sud non dovranno essere guidati da una retorica risarcitoria-contabile; si dovranno pretendere, invece, gli investimenti pubblici produttivi e ad alta

intensità occupazionale fino ad oggi negati, per mobilitarne altrettanti di privati, nazionali e internazionali. Insomma, chi crede che i problemi del Sud, e quindi dell'Italia tutta, si risolvano semplicemente rendendo più fitta e intensa la pioggia di denari pubblici non ha capito nulla. Per questo bene hanno fatto i tanti sindaci di città meridionali che hanno scritto al premier per chiedergli di dare seguito a quanto da lui stesso promesso: inviare funzionari preparati, in grado di affiancare le amministrazioni locali nel dare corso ai progetti per evitare di sprecare le risorse che arriveranno. Servono competenze non solo giuridiche, ma tecniche e gestionali. Un problema che va risolto oggi, assieme a quello delle lungaggini della giustizia civile e dell'incertezza del diritto, che rappresentano l'altro potente freno alle opere pubbliche e alla produzione di ricchezza. In questo senso il dibattito che si è finalmente riaperto per riformare l'abuso d'uffi-

cio è importantissimo e non va archiviato. Anzi. La ricerca dell'equilibrio tra il sacrosanto principio di legalità e l'ineludibile semplificazione normativa non può avere come risultato la paralisi. Al posto del decreto semplificazioni del governo Conte che non ha semplificato nulla, approviamone uno di pochi articoli: limitare l'abuso d'ufficio, svincolare l'inizio delle opere dall'esito dei ricorsi, estendere il più possibile la corsia veloce usata per la ricostruzione del ponte di Genova, tagliare le stazioni appaltanti e velocizzare le valutazioni d'impatto ambientale. Facile? No. Vanno abbattuti i muri degli interessi di chi vuole che tutto resti com'è perché su lungaggini e burocrazia ci campa. Ma mentre loro campano l'Italia muore. Questo è un Governo d'emergenza: attivi procedure d'emergenza. Il Draghi's moment è un'occasione che non va sprecata: se non ora quando?

DALLA REDAZIONE

di STEFANO CASINI

Todo un tema hablar de Argentina no? Es el país más cercano, en todo, hablan "casi" como nosotros, toman mate aunque chiquito, locos por el fútbol y los dos países sólo se separan por un par de puentes y un estuario. Son nuestros "hermanos" (menos los porteños que no son hermanos ni de los cordobeses) y parece que su situación es tan desastrosa y delicada que, algunos políticos, economistas y politólogos de todos los colores, se atrevieron a pronosticar la enésima crisis político-institucional. No podemos olvidar los 4 Presidentes del 2002 o los descamisados a la llegada del General Perón a Buenos Aires, las hiperinflaciones, los golpes de estado etc. Desde exactamente 75 años, cuando asumió por primera vez la Presidencia de la Nación Juan Domingo Perón en 1946, ese país próspero, que supo ser la cuarta potencia mundial por su trigo en las primeras décadas del siglo XX, se fue hundiendo con un sistema político que tomó el poder siempre, con un par de excepciones que terminaron muy mal. Un querido amigo, un porteño de ley, una vez, en una sola frase me explicó todo. Le pregunté: ¿por qué gana siempre el peronismo en Argentina? Y me contestó "Porque tiene la llave de la Caja Fuerte". Nada más emblemático para definir un país gobernado por derecha, centro o izquierda, pero siempre por el mismo partido. Me fue muy difícil, en 2003, cuando fui a cubrir para la RAI las elecciones presidenciales ganadas por ese Menem que renunció para evitar un papelón en un ballottage, explicarle al Director del Telegiornale RAI como funciona la política argentina. Me preguntó: "Stefano, ¿me puedes explicar como Menem, que es de derecha y está casado con la Casa Blanca, pertenece al mismo par-

Que difícil la tiene Argentina!!!



tido de Kirchner, que es de izquierda y está casado con Fidel Castro?". Mi respuesta fue, más o menos así: el Peronismo no es un partido con una ideología precisa. Lo único que, en cierto sentido puede unir Menem con Kirchner es el claro corte populista de ambos. El peronismo es un movimiento y, como tal, se mueve desde la extrema derecha a la extrema izquierda o el centro político. Su poder es capilar: los caudillos son la base de este movimiento que comenzó a comprar votos (mientras le mostraba las imágenes de mi camarógrafo filmando un señor de corbata que entregaba dinero cash a cada participante de una manifestación de Carlos Menem). En Argentina no hay una "escuela política", digo

la "real politic", como hay en Italia, Francia o Uruguay. Más allá que todos dudamos de la mayoría de los políticos en todo el planeta que, en menos de un siglo, perdieron más de la mitad de una credibilidad que tenían hace apenas en los años '70, nada nos asombra de lo que pueda pasar en Argentina. Muchos sostienen que el ciclo de crisis y recuperación del país es de unos 10 años hace muchas décadas. Lo que sí podemos decir, en base a hechos concretos, que, algunos políticos, como el mismo Menem, lograron que sus conciudadanos (o súbditos en algunas ocasiones) pudieran tener cortos períodos de bonanza, hasta extraordinarias, como, por ejemplo entre el 1991 y 1996, cuando, con el Plan

de Estabilidad Monetaria (1 Peso – 1 Dólar) se vendieron casi todos los bienes nacionales, se privatizó todo, entró mucho dinero y se mantuvo una paridad que permitía, a casi todos los argentinos, comprar sus electrodomésticos en Miami! Cuando se terminó la fiesta y la plata se vino el mundo abajo, la hiperinflación y todos conocimos las consecuencias que se llamaron pobreza y desesperación. Fue polémica una declaración de un seguidor de Menem que, en 2003, dijo "Carlitos tiene como 5.000 millones de dólares, si no gana las elecciones es porque no quiere". Luego vino el kirchnerismo que, en un primer periodo, ayudado por la explosión de los precios de los commodities, pudo acomodar,

en parte, la situación. Cuando me enteré que el Estado argentino firma unos 20 millones de cheques, entre jubilaciones, planes sociales, ayudas, PAMI etc. por mes, me di cuenta que hay una mitad de la población argentina que mantiene a la otra mitad. Esta relación, además de diabólica para el crecimiento de un país, resultó imposible de enfrentar para Macri que, no es político y no demostró mucha cintura en una situación de extrema gravedad. Como todo estaba previsto, a pesar del terrible odio que profesaba por su Vicepresidente, las últimas elecciones fueron ganadas por Alberto Fernández que, además de no estar a la altura de la situación, no tiene carisma, no supo rodearse de buenos gestores y, encima, se le vino una pandemia mundial que llevó el país a un 50% de su población en estado de pobreza!

¿Se acuerdan cuando se decía que cuando en Argentina había una gripe en Uruguay comenzábamos a estornudar? Bueno, si hay un importante logro del gobierno anterior, es haber cortado un cordón umbilical que duró décadas. Ahora nuestro país no depende de Argentina... son vecinos, a veces incómodos, pero ya no nos hacen tanto daño, excepto los que no vienen más a Punta del Este.

VERRÀ REALIZZATO A TAIWAN

L'Acs costruirà il più grande simulatore spaziale al mondo

Nasce a Taiwan uno tra i più grandi simulatori spaziali al mondo e a costruirlo è un'azienda italiana, la ACS (Angelantoni Test Technologies) capofila del Gruppo Angelantoni Industrie. L'impresa è la terza azienda leader a livello mondiale nel settore delle camere per prove simulate e le altre tre aziende del gruppo si occupano di vari settori nella catena del freddo: di apparecchiature

biomedicali si occupa Angelantoni Life Science (ALS), di sistemi per la deposizione sottovuoto di film sottili Kenosistec e del recupero di energia negli impianti frigoriferi industriali TurboAlgor. L'azienda made in Italy ha sede a Massa Martana e comprende quattro unità produttivo/logistiche e 4 filiali commerciali in Francia, Germania, India e

Cina e ha un fatturato di oltre 62 milioni di euro. Il simulatore spaziale Made in Italy di ACS sarà in grado di riprodurre esattamente le condizioni dello spazio in cui si troverà ad operare il satellite quando sarà in orbita, quindi a valori di pressione estremi e temperature che oscillano tra i +150°C quando esposto alla luce solare e -170° C quando è in eclissi.

PER LA DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI E LA CREAZIONE DI OPPORTUNITÀ DI NETWORKING

Innovitalia, il portale di scambio e ricerca tra tutti gli scienziati italiani nel mondo

Innovitalia è un portale web promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dal Ministero dell'Università e della Ricerca per la diffusione di informazioni e la creazione di opportunità di networking per i ricercatori, le imprese e le istituzioni italiane nello scenario internazionale, contribuendo alla promozione integrata dell'Italia nel mondo.

La redazione centrale di Innovitalia è curata dalla Direzione Generale per la promozione del Sistema Paese del MAECI. L'amministrazione delle pagine Paese è curata dagli Uffici Scientifici delle sedi diplomatiche italiane dall'estero. Innovitalia punta a offrire a quanti operano nell'ambito del sistema della ricerca e dell'innovazione, sia in Italia sia all'estero, costanti aggiornamenti sulle azioni della diplomazia scientifica italiana e sulle opportunità per la cooperazione scientifica e tecnologica bilaterale e multilaterale. Il portale intende valorizzare la rete dei ricercatori italiani all'estero, offrendo uno spazio per il networking e la collaborazione tra i diversi attori della ricerca e dell'innovazione italiana sulla scena internazionale, condividendo informazioni sulle opportunità di ricerca, lavoro e perfezionamento nei diversi Paesi esteri.

E' organizzato in 33 sezioni Paese alle quali si accede da una pagina centrale. Le Sezioni Paese sono gestite direttamente dagli Uffici Scientifici delle Sedi

diplomatico-consolari italiane all'estero e dalla Farnesina.

Tutte le informazioni pubblicate sono classificate in base ai settori scientifico disciplinari e ai Paesi di interesse. Il portale punta anche ad aggregare le comunità dei ricercatori italiani all'estero, ai quali è offerta la possibilità di registrarsi.

Perché è importante registrarsi

Gli utenti registrati potranno:

- avere accesso diretto al database degli iscritti e potranno contattare i loro colleghi;
- stabilire uno stretto rapporto con gli Uffici Scientifici della rete della diplomazia scientifica italiana;
- ricevere la Newsletter mensile con le notizie e le opportunità internazionali più importanti, gli avvisi dei bandi per la raccolta di progetti congiunti per

la cooperazione scientifica bilaterale, gli avvisi d'incarico del MAECI;

- essere registrati nell'Annuario MAECI dei ricercatori italiani nel mondo;
- condividere informazioni e opportunità sul portale.

Chi può registrarsi

L'iscrizione a Innovitalia è riservata a:

- ricercatori italiani all'estero (o che hanno avuto esperienze all'estero per un periodo superiore ai 12 mesi)
- ricercatori stranieri in Italia (o che hanno avuto esperienze di studio o ricerca in Italia per un periodo superiore ai 12 mesi)
- le associazioni di ricercatori italiani all'estero;
- le imprese, le organizzazioni e le associazioni di imprese;
- gli enti di ricerca, le università e gli istituti di alta formazione;
- le organizzazioni e le istituzioni pubbliche.

L'INIZIATIVA

Al via dal 10 Marzo in Francia "Viva il cinema!" 3 film italiani tutti in streaming gratuito

Tre film in streaming gratuito proposti agli utenti francesi dall'Istituto Italiano di Cultura di Parigi in occasione del festival del cinema italiano contemporaneo. "Abbiamo scelto di proiettare tre film del nostro programma online, - dichiara Louis D'Orazio, direttore artistico del Festival "Viva il cinema!- che sono molto rappresentativi del cinema italiano che amiamo, un cinema che è sia una testimonianza della storia turbolenta dell'Italia ma anche un inno alla speranza e alla vita."

Per il terzo anno consecutivo, l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi collabora con "Viva il cinema!", festival del cinema italiano contemporaneo creato nel 2004 a Tours e dedicato alla scoperta dei nuovi talenti del cinema italiano invitando ogni anno registi rinomati e giovani registi che vengono a presentare i loro film in concorso.

Quest'anno, a causa delle restrizioni sanitarie e del distanziamento sociale, il Festival presenterà i tre film in versione on line, rispettivamente il 10, 12 e 13 marzo.

SECONDO WINE ENTHUSIAST

Il Trentino è la regione vitivinicola dell'anno

Il Trentino è stato riconosciuto come la migliore area vitivinicola a livello internazionale. Un successo annunciato per un'area considerata ineguagliabile in Italia per la sua diversità con oltre 10mila ettari di viti, 164 cantine e un milione di ettolitri prodotti con la Denominazione di origine protetta. Il titolo di "Wine Region of the Year 2020" è stato attribuito da Wine Enthusiast, magazine newyorkese tra i più importanti al mondo per il tema del vino. La cerimonia di consegna del premio all'assessore provinciale all'agricoltura Giulia Zanotelli - in qualità di rappresentante istituzionale del Trentino - si è svolta online nei gior-



ni scorsi.

"Questo prestigioso riconoscimento ci rende particolarmente orgogliosi - commenta l'assessore Zanotelli -. Il plauso va alle numerose aziende vitivinicole trentine, che con dedizione, passione e sacrificio sanno esprimere al meglio il nostro territorio attraverso le loro etichette dall'indiscussa qualità e dal carattere distintivo. E' un grande onore per me rappresentare in questo contesto il settore e colgo l'occasione per invitare i numerosi estimatori americani a venire a scoprire di persona, quando si potrà, i luoghi e le eccellenze di questa terra alle pendici delle Dolomiti patrimonio dell'Unesco".

UNA CORPOSA BIOGRAFIA DEL GRANDE CANTANTE-COMPOSITORE

Assante e Castaldo: "Vi raccontiamo Lucio Dalla"

di MARCO FERRARI

Eclettico, inventivo, innovativo, Lucio Dalla è stato un grande musicista che ha accompagnato il cambiamento della società italiana. Nato a Bologna il 4 marzo 1943, come ci ricorda una delle sue canzoni più note, ci ha lasciati nel 2012 stroncato da un infarto, tre giorni prima del suo 69° compleanno, in un hotel di Montreux, cittadina svizzera, sede di uno dei festival musicali più importanti al mondo, il Montreux Jazz Festival, dove si era appena esibito la sera precedente. Ora esce una corposa biografia semplicemente intitolata "Lucio Dalla", firmata da Ernesto Assante e Gino Castaldo edita da Mondadori. Ernesto Assante e Gino Castaldo, due autorità del giornalismo musicale, hanno recuperato tutte le tracce e le note di Lucio Dalla per ricostruire il ritratto che non c'era e che decisamente mancava. Una biografia che trabocca di musica ma anche di senso della vita per un personaggio diventato simbolo dei cantautori, della sinistra, della trasgressione e della sua città, Bologna, dove ha creato una vera e propria scuola musicale, dagli Stadio a Vasco Rossi, da Biagio Antonacci a Luca Carboni. Già dalle prime apparizioni, Dalla dimostra di essere fuori da ogni schema, mai legato al conformismo, imprevedibile in termini di immagine e di comunicazione, popolare ma di alta originalità. Un artista capace di attraversare vari generi, dalla musica al cinema, dal teatro alla televisione, lavorando spesso spalla a spalla con



Lucio Dalla

altri cantanti come Gianni Morandi e Francesco De Gregori, utilizzando parolieri e poeti come Roberto, Roversi, passando da canzonette per giovani e brani jazz con il suo immancabile clarinetto, dal pop di consumo al cantautorato, fino a una sorta di teatro musicale di profonda coscienza civile e politica. Così Dalla, col suo modo buffo e beffardo, calca la storia della musica italiana, con quell'aria da giullare stralunato che gli consente di giocare con il pubblico, quasi divertendosi a prendere il giro i luoghi comuni. I due giornalisti di "Repubblica" analizzano i suoi gusti e la sua genialità attraverso aneddoti e incontri che hanno caratterizzato la sua intensa esistenza, sino all'età di 69 anni. Figlio di un commerciante di oli e direttore del club di tiro a volo di Bologna e di Iole, modista, fin

da piccolo Lucio dimostrò una passione per la musica. Già a tre anni scappò per cantare una canzone, "Op, Carolla", con l'orchestra del Caffè Centrale, che si affacciava su piazza Maggiore a Bologna e a sei anni cantava operette, imparando a suonare fisarmonica e clarinetto. Nel marzo 1960 entrò nella più famosa jazz band di Bologna, la Rheno Dixieland Band, come secondo clarinetista al fianco di Pupi Avati, ma due anni dopo viene assunto dai Flippers su suggerimento di Ennio Morricone che lo aveva ascoltato suonare ad un festival.

La svolta avviene grazie a Gino Paoli che conosce Dalla al Cantagiro del 1963 durante il quale i Flippers accompagnano Edoardo Vianello. Lo porta agli studi Rca di Roma e gli fa incidere la sua prima canzone, "Lei (non è per me)".

Lucio esige di cantare al buio. Perché? Si era messo le mutande in testa! E' lì che Lucio Dalla incontra Renzo Arbore. Scopre che la madre di Arbore era stata la sua "baby-sitter". Per nulla intimorito dai primi insuccessi, forma nel 1966 un proprio gruppo di accompagnamento con i musicisti bolognesi, "Gli Idoli", con i quali incide il suo primo album, intitolato "1999" basato su due brani: "Quand'ero soldato", vincitore del premio della critica al Festival delle Rose e "Paff...bum!", presentato al Festival di Sanremo, abbinato con gli "Yardbirds" di Jeff Beck. A Sanremo fa ritorno l'anno seguente, con "Bisogna saper perdere", abbinato con i Rokes di Shel Shapiro. Il 1967 è anche l'anno del suicidio di Luigi Tenco, che aveva collaborato con Dalla per uno dei testi del suo primo disco e con cui aveva stretto amicizia: «Con Tenco avevo avuto rapporti di amicizia e di collaborazione - ricorda l'artista - Andammo a Sanremo insieme, prendemmo la camera vicina, e la sua morte mi sconvolse... non dormii per un mese». Nel 1971 partecipa nuovamente al Festival di Sanremo presentando la canzone "4/3/1943" su testi di Paola Pallottino, che gli vale il terzo posto assoluto e il successo internazionale. Da allora non ha quasi mai sbagliato canzone sia come autore che come cantante, soprattutto grazie alla collaborazione del gruppo "Gli Stadio" di Gaetano Curreri. Restano celebri "L'anno che verrà" dedicata a Giuseppe "Ros" Rossetti, artista bolognese arrestato per errore du-

rante un'inchiesta sull'estremismo politico in città; Futura", scritta in mezzogiorno, seduto su una panchina di fronte al Muro di Berlino, mentre nella panchina di fianco si siede Phil Collins, in città per un concerto con i Genesis; "Caruso", che nasce al Grand Hotel Excelsior Vittoria di Sorrento, dove Dalla si rifugia dopo un'avaria alla sua barca "Catarro", nella suite dove aveva vissuto un paio di mesi il tenore Enrico Caruso poco prima di spegnersi nel 1921. Il 16 giugno 1979 parte da Savona lo storico tour "Banana Republic" in cui Dalla divide il palco con Francesco De Gregori. Il cielo minaccia pioggia, così prima del concerto Lucio inizia a girare per lo stadio recitando «Gesù, Gesù, non far piovere quaggiù, fai piovere più in là, c'è Guccini che suonerà».

Nel 2012 accetta l'invito al Festival di Sanremo fatto dall'amico di sempre Gianni Morandi, che quell'anno conduce per la seconda volta. Non vuole partecipare da ospite, però, bensì da direttore d'orchestra e coautore per la canzone "Nani" di Pierdavide Carone, quinta classificata. L'esibizione nella serata finale del Festival è l'ultima di Dalla in Italia. A due anni di distanza dalla morte del cantante, viene costituita la "Fondazione Lucio Dalla", con relativa ufficializzazione a partire dal giorno 4 marzo 2014. La fondazione ha sede nella sua casa di via D'Azeglio a Bologna e ha come obiettivo principale quello di valorizzare l'esperienza e il patrimonio culturale dell'indimenticabile artista.

ANTICIPI E POSTICIPI DELLA 26ESIMA DI SERIE A

Oggi Spezia-Benevento, Lazio-Juventus Domani Verona-Milan e Napoli Bologna

26° turno di Serie A : oggi tre anticipi: Spezia-Benevento (ore 15), Udinese-Sassuolo (18) e Juve-Lazio (20.45). Domani alle 12.30 Roma-Genoa, mentre il Milan sarà al Bentegodi alle 15. Il big match sarà il posticipo del lunedì tra Inter e Atalanta.



SPEZIA-BENEVENTO

oggi, ore 15

Sfida delicatissima in chiave salvezza. Inzaghi dovrà fare a meno di Letizia, rientrato mercoledì ma di nuovo k.o. dopo soli 10'. Anche Iago Falque non recupererà, guai fisici pure per Depaoli. Molti dubbi: ballottaggi fra Caldirola e Tuia, Gaich e Lapadula, Ionita e Insigne. Tra i liguri Rafael, Pobega, Saponara e Mattiello infortunati. Si giocano una maglia da titolari Ferrer e Vignali (con il primo favorito), Estevez e Acampora, Nzola e Agudelo, Verde e Farias. Out Provedel, risultato positivo al Covid dopo il tampone effettuato ieri.



UDINESE-SASSUOLO

oggi, ore 18

Dopo la bella prova di San Siro, Gotti dovrà valutare le condizioni di Samir, fermatosi nuovamente per un guaio muscolare appena entrato nei minuti finali contro il Milan. Probabile il recupero di Deulofeu, in panchina ieri al Meazza. I neroverdi, riduci dal rocambolesco 3-3 col Napoli, dovranno valutare le condizioni di Boga, Chiriches e Bourabia, vicini al rientro ma ancora non convocati nell'ultimo turno.



LAZIO-JUVENTUS

stasera, ore 20.45

I biancocelesti, fermi nell'ultima giornata per il rinvio della partita col Torino, dovranno fare sempre a meno di Luiz Felipe, Radu e Lazzari. Probabile l'ingresso di Marusic sulla fascia destra. Sull'altro versante ballottaggio fra Lulic e Akpa Akpro, con quest'ultimo favorito. Dovrebbe farcela Leiva. Bianconeri con la difesa a 4: Alex Sandro al centro, Bernardeschi terzino sinistro. Verso il rientro Cuadrado, con Bonucci che va in panchina insieme ad Arthur. Ancora fermi invece Chiellini e Dybala. Out Bentancur, positivo al coronavirus.



ROMA-GENOA

domenica, ore 12.30

Appena rientrato, Kumbulla dovrà saltare la partita contro il Grifone per squalifica. Sempre fermi Dzeko, Santon, Calafiori e Ibanez (oltre al lungodegente Zaniolo). Lungo stop per Veretout: dovrà star fermo 30-40 giorni per l'infortunio muscolare (lesione nella parte posteriore del flessore della coscia destra) patito al Franchi. Spazio a El Shaarawy sulla trequarti con Pellegrini. Rossoblu senza Rovella (caviglia) che non recupererà e Luca Pellegrini.



CROTONE-TORINO

domenica, ore 15

Dopo il debutto di Bergamo, Cosmi se la deve vedere con un Toro che non ha disputato, per il focolaio di Covid nel gruppo squadra, le ultime due gare. Da valutare le condizioni di Djidji, Benali, Vulic e Cigarini, tutti assenti contro l'Atalanta. Il Torino al momento ha 14 giocatori di movimento a disposizione, in attesa dei tamponi di oggi e per questo Nicola convocherà 6 della Primavera. In attacco, senza Belotti, ci sarà la coppia Zaza-Bonazzoli con Verdi

pronto a subentrare e Sanabria in odore di debutto. Nkoulou, Singo, Baselli, Bremer, Linetty, Murru e Buongiorno fermati dal Covid.



FIorentina-PARMA

domenica, ore 15

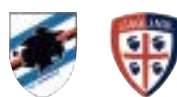
Viola senza lo squalificato Ribery. Igor e Castrovilli, usciti per infortunio contro la Roma, non ci saranno (recupera invece Pulgar). Bonaventura dal 1', Kouame in panchina. Al suo posto pronto Eysseric accanto a Vlahovic. Emiliani sempre senza Gervinho, Nicolussi Caviglia, Zirkzee e Conti. Da valutare le condizioni di Cornelius.



VERONA-MILAN

domenica, ore 15

Gialloblu sempre senza Kalinic, Ruegg, Vieira e Colley. Per il resto Juric dovrebbe avere tutti a disposizione per la sfida coi rossoneri. Per la quale Pioli dovrà ancora fare a meno di Ibrahimovic e Calhanoglu, Bennacer e Mandzukic. Tonali, uscito nell'intervallo della partita con l'Udinese a scopo precauzionale per un problema muscolare, dovrebbe esserci. Krunic possibile trequartista al posto di Diaz.



SAMPDORIA-CAGLIARI

domenica, ore 18

Sarà a disposizione di Ranieri Quagliarella, nonostante fosse uscito dal derby per problemi muscolari. A preoccupare l'allenatore è anche il Covid, che lo ha costretto mercoledì a rimandare a casa tre giocatori: Damsgaard (che comunque ci sarà), Askisen (out) e Thorsby (anche lui prenderà parte alla partita). Ancora fuori Torregrossa. Fronte Cagliari, contusioni per Simeone e

Rugani, ma entrambi spingeranno per esserci domenica, con Pavoletti che dovrebbe riprendersi il ruolo di centravanti. Torna Lykogiannis dalla squalifica.



NAPOLI-BOLOGNA

domenica, ore 20.45

Gattuso contro il Bologna non dovrebbe avere ancora gli infortunati Lozano e Petagna ma recupera Osimhen, che parte dal 1'. Mertens alle sue spalle al centro del tridente di trequartisti con Insigne e Politano ai lati. Tanti dubbi, a partire dal portiere. Mihajlovic dovrà fare a meno dello squalificato Schouten. Ancora fermi Santander, Faragò, Hickey, Tomiyasu, Dijks, Dominguez e Baldursson.



INTER-ATALANTA

lunedì, ore 20.45

La squadra di Conte è riuscita ad evitare la squalifica per i diffidati Barella, Bastoni, Brozovic e Lukaku, quindi tutti a disposizione per il big match di lunedì. Dea sempre senza Hateboer e Lammers, recupera invece Sutalo che va in panchina. Ballottaggio fra Zapata e Illicic per il ruolo di punta, con il colombiano favorito.

CLASSIFICA			
Inter	59	Udinese	29
Milan	53	Bologna	28
Juventus	49	Genoa	27
Atalanta	49	Fiorentina	25
Roma	47	Spezia	25
Napoli	44	Benevento	25
Lazio	43	Cagliari	21
Verona	38	Torino	20
Sassuolo	36	Parma	15
Sampdoria	31	Crotone	12